Il Carrettiere

Era pratica comune che i carrettieri (trasportatori degli anni 50) si recassero alla spiaggia di San Giuliano per caricare abusivamente la sabbia da destinare alle nuove costruzioni. Sabbia che non era molto adatta perché ad alto contenuto salino e frammista ad alghe di vario tipo che, in parte, venivano fermate da una rete inclinata sulla quale, la sabbia, si gettava a palate prima di operare l'impasto. La povera gente costruiva una stanza alla volta quando aveva qualche soldo quindi ci teneva a risparmiare e per il carrettiere, non dovendola comprare, era tutto guadagno.

La guardia di finanza aveva pochi uomini per contrastare il fenomeno ma si impegnava come poteva ed ogni tanto riusciva ad affibbiare una contravvenzione a chi si appropriava di questo bene del demanio pubblico.

In inverno ed in primavera i carretti che si alternavano erano moltissimi perché la sabbia che non vendevano al momento la immagazzinavano in cortili recintati.

Il percorso era abbastanza accidentato perché dal quartiere Trentapiedi si doveva attraversare la vecchia fornace per poi scendere nella cava di pietra abbandonata e risalire dall'altra parte vicino alla casermetta in cemento, rimasuglio della seconda guerra mondiale.

In quella zona i militari di stanza alla caserma Giannettini si esercitavano nel lancio delle bombe a mano e nel tirassegno con le armi leggere; quindi ci capitava di trovare dei bossoli o delle catenelle con la spoletta che noi bambini scambiavamo per braccialetti e ce ne fregiavamo.

Un sabato del mese di maggio del 1956, col mio gruppo di amichetti, eravamo in spiaggia all'insaputa dei nostri genitori. Ci si rincorreva sul bagnasciuga e di tanto in tanto ci si tuffava per lavare la sabbia che ci si incollava addosso ogni volta che raggiunti dall'inseguitore di turno ci rotolavamo giù.

Poco distante c'erano tre carrettieri ed ognuno di loro con la pala riempiva un recipiente in fasce di vimini per poi travasarlo nel proprio carretto al quale era posto un cavallo da tiro pronto a partire in caso di necessità.

Il primo, completato il carico, salì sul suo mezzo ed incitò il cavallo con un Huuuu! gutturale e facendo schiccare la frusta (Zotta).

Qualche minuto dopo, con lo stesso metodo, partì anche il secondo.

Curiosi ci avvicinammo al terzo che stava spalando il più in fretta possibile ma lui non fece caso a noi, continuò a lavorare con impegno.

La nostra attenzione si concentrò sul cavallo, un morello muscoloso che di tanto in tanto girava indietro la testa come per vedere a che punto era il carico.

All'improvviso il carrettiere gettò la pala ed il contenitore sul carretto ed aizzò il cavallo ad alta voce. L'animale abituato a partenze veloci dettate dall'emergenza, puntò le zampe posteriori, si inarcò e con un sforzo terribile mosse il carretto dalle ruote affossate nella sabbia. Il suo padrone lo tirava per le redini ed il morso gli lacerava le labbra mentre le vene delle gambe e del collo gli si gonfiavano fin quasi ad esplodere.

Trecento metri più in la due finanzieri in divisa correvano verso di noi e questo fu un segnale non convenuto. Noi bambini senza esserne invitati ci mettemmo a spingere il carretto da dietro. Al cavallo bastò quel piccolo aiuto per arrivare sulla terra battuta e prendere velocità. Il carrettiere saltò a bordo e si dileguò oltre la cava di pietra dismessa e la vecchia fornace mentre noi bambini scappavamo dall'altra parte verso la conca vicino al vecchio mulino in direzione San Cusimano.

Un anno dopo ero in spiaggia con tutta la mia famiglia. Qualche centinaio di metri più avanti un carrettiere stava ultimando il suo carico quando dal mare arrivò l'urlo di una donna in difficoltà. Tutti ci portammo vicino all'acqua ma soltanto il carrettiere si immerse nuotando a grandi bracciate. Raggiunse la donna in pericolo ed iniziò a trascinarla verso riva.

Tra i curiosi notai le divise di due finanzieri che seguivano immobili le fasi del salvataggio. I blocchi per i verbali sottobraccio, le penne nei taschini delle giacche.
Come si sarebbero regolati? Quel poveretto avrebbe dovuto pagare la multa perché non aveva avuto la possibilità di scappare?
Giunse a riva col fiato corto, respirava a bocca aperta visibilmente provato e tutti noi lo aiutammo a stendere sulla sabbia la donna che tossiva convulsamente. I due finanzieri spostarono il carrettiere dicendo: "Grazie, adesso lasci fare a noi, anzi ci faccia usare il suo mezzo per portare la signora in città dove potremo chiamare un'ambulanza."
Eravamo in pochi sulla spiaggia ma quando il carretto si mosse con le quattro persone a bordo il nostro applauso fu davvero fragoroso.